

PAGAMENTI DIGITALI LE MOSSE DI BANCOMAT & CO. CONTRO L'OLIGOPOLIO USA

di FRANCESCO BERTOLINO

Quando nel febbraio del 2022 la Russia ha invaso l'Ucraina, Visa e Mastercard hanno immediatamente smesso di funzionare nel Paese in ossequio alle sanzioni statunitensi. Se la Russia non avesse avuto il circuito nazionale Mir, da un momento all'altro sarebbe diventato impossibile pagare con carta; si sarebbe fermata l'intera economia. Il giorno seguente Turchia, Egitto, Emirati Arabi e altri Paesi si sono messi al lavoro per sviluppare un circuito domestico alternativo alle due succitate reti dominanti, entrambe americane. La questione dell'autonomia nei pagamenti ha assunto una certa urgenza anche in Europa, scalando le priorità nell'agenda di governi e autorità. E l'attenzione è rivolta soprattutto ai circuiti, le infrastrutture che consentono l'elaborazione e l'autorizzazione delle transazioni, fissando regole condivise dalle parti coinvolte: banche, esercenti, venditori, acquirenti. «Oggi quasi due terzi dei pagamenti con carta nell'area euro sono gestiti da società non europee e 13 Paesi dell'eurozona dipendono completamente da schemi internazionali o da soluzioni mobile per gli acquisti nei negozi», ha rimarcato Piero Cipollone, membro del board esecutivo della Bce, in un recente intervento a sostegno del progetto di euro digitale.

Infrastrutture e potere

Ma come si è arrivati a questa dipendenza? «Visa e Mastercard sono nati come circuiti in-



A tallonare gli operatori domestici anche fintech arretranti come PayPal e la cinese AliPay

no comunque il loro predominio sempre più insidiato da attori tradizionali come Visa e Mastercard e da fintech arretranti come l'americana PayPal e la cinese AliPay. «L'avanzata dei circuiti internazionali è stata frutto di più fattori. La sottovalutazione generale del portato strategico delle reti domestiche e il loro minor grado di innovazione hanno giocato un ruolo — spiega Burlando —. Determinanti però anche i ricchi accordi che Visa e Mastercard hanno stretto con le banche, talvolta in esclusiva, per favorire la diffusione dei loro

circuiti sulle carte». In Italia, per esempio, Unicredit, Poste e alcune piccole banche emettono carte che si appoggiano solo alle reti di Visa o Mastercard. «L'intento non è demonizzare Visa e Mastercard, anzi, la concorrenza è sana — nota Burlando —. Appunto per salvaguardarla è bene che a clienti e commercianti sia lasciata la libertà di scegliere se pagare con circuiti nazionali o internazionali. Facoltà che non esiste se una banca stringe un patto di esclusiva per inserire solo Visa o Mastercard sulle sue carte, costringendo di fatto gli esercenti a subire commissioni più alte».

Non a caso, secondo indiscrezioni, la Commissione Ue sta indagando su Visa e Mastercard per accertare se stiano attuando prassi lesive della concorrenza. A tal fine ha inviato questionari a fornitori di servizi di pagamento ed esercenti. «Senza Bancomat i costi per il sistema italiano dei pagamenti sarebbero più alti di circa un miliardo all'anno — stima Burlando —. I circuiti nazionali, però, non solo possono praticare commissioni decisamente più basse. Sono anche in grado di generare innovazione più vicina ai bisogni del Paese: Bancomat sta per esempio lavorando a una soluzione per sostituire l'assegno circolare». A queste considerazioni industriali, si somma quella strategica: «L'opportunità di far gestire dati sensibili come quelli sui pagamenti a una società italiana che li mantiene in Italia».

Un'esigenza forte in tempi di dazi, con il rischio che le infrastrutture di pagamento di-

Visa e Mastercard intermediano ormai il 70% delle transazioni in Europa. Mentre l'Unione s'interroga sul rispetto delle regole di concorrenza in un settore legato ai dati sensibili, i circuiti nazionali crescono e stringono accordi fra loro. Obiettivo: costruire una rete comune, operare anche sui Pos esteri. E prevenire i danni di nuove guerre commerciali...

ternazionali, per consentire, cioè, pagamenti all'estero con carte domestiche — ricorda Fabrizio Burlando, amministratore delegato di Bancomat —. Col tempo, però, si sono allargati conquistando quote crescenti anche nei mercati internazionali tanto che ora intermediano circa il 70% delle transazioni in Europa». La porzione è variabile da Paese a Paese. In Svezia, Polonia, Irlanda e Regno Unito imperano gli schemi internazionali. In Italia, Francia, Belgio, Russia, Germania e Danimarca, invece, i circuiti nazionali gestiscono ben oltre il 50% dei pagamenti nazionali. Ma vedo-



Mastercard
Michael Miebach,
amministratore
delegato dal 2021



Visa
Ryan McInerney,
amministratore
delegato dal 2023



Bancomat
Fabrizio Burlando,
amministratore
delegato
da giugno 2024

ventino vittima (o, chissà, arma) della guerra commerciale scatenata da Donald Trump e delle eventuali contromisure Ue. Mentre in settori come cloud e intelligenza artificiale non esistono o quasi alternative alle big tech americane, nei pagamenti ci sono soluzioni europee in grado di fornire un'infrastruttura concorrente ai grandi fornitori statunitensi. Il problema è che sino a poco tempo fa questi circuiti domestici non hanno comunicato fra loro, limitandosi ai confini nazionali: una carta Bancomat, per esempio, oggi non gira sulla rete francese Cartes Bancaires. Da qualche mese, però, Bancomat sta lavorando ad accordi con altri circuiti nazionali per estendere il raggio d'azione reciproco. La prima intesa è arrivata con l'operatore spagnolo Bizum, altre potranno seguire anche perché, complice la spinta di Bce e autorità europee, anche i circuiti francesi e tedeschi si stanno muovendo. «Sono partiti i lavori per consentire un'unione dei circuiti domestici — rivendica Burlando —. Non credo infatti che la soluzione sia creare da zero un circuito europeo, con i problemi tecnologici e di governance che ciò comporta. Piuttosto, si deve accelerare sulla interoperabilità: la costruzione di un "adattatore" che consenta di pagare con il circuito nazionale anche su pos esteri: una sorta di roaming telefonico applicato ai pagamenti».

La geografia

La distribuzione degli schemi di carte nazionali nel 2024

Paese	Circuito	Anno
Italia	Bancomat	1983
Francia	Cartes Bancaires	1984
Belgio	Bancontact	1989
Russia	Mir	2014
Germania	Girocard	2007
Danimarca	Dankort	1983
Portogallo	Multibanco	1985

- Privi di circuiti nazionali
- Con circuiti domestici con quote di mercato rilevanti
- Con circuiti nazionali di Paesi terzi

